

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica: Unione Camere Penali Italiane</b>			
3 il Campanile	08/07/2009	<i>DDL INTERCETTAZIONI, TUTTO RIMANDATO A SETTEMBRE</i>	2
<b>Rubrica: Giustizia Penale</b>			
14 Corriere della Sera	08/07/2009	<i>INTERCETTAZIONI, ALFANO RINVIA ALL'AUTUNNO (G.ben.)</i>	3
<b>Rubrica: Ordini professionali</b>			
37 il Sole 24 Ore	08/07/2009	<i>LE SCUOLE FORENSI DI SPECIALIZZAZIONE MERITANO TUTELA (A.Padoa schioppa)</i>	4

# Ddl intercettazioni, tutto rimandato a settembre



*L'esame nell'Aula del Senato del provvedimento slitta a dopo l'estate. Berselli: «Alfano mi ha detto che il governo non lo ritiene così urgente»*

Tutto rimandato a settembre. L'esame nell'Aula del Senato del disegno di legge sulle intercettazioni slitta a dopo l'estate. Lo stesso governo con il Guardasigilli Angelino Alfano ha informato il presidente della commissione Giustizia, Filippo Berselli, che l'esecutivo non ha fretta. «Il governo - ha detto Alfano a Berselli - non ritiene così urgente il ddl intercettazioni da doverlo approvare entro il mese di luglio». Berselli ha detto anche che ha sentito il presidente del Senato, Renato Schifani «che mi ha confermato di non ritenere di calendarizzare il provvedimento prima dell'estate». Così ieri la Conferenza dei capigruppo ha deciso per il rinvio a dopo le ferie estive. «Sono soddisfatto, non poteva essere che alla Camera ci hanno messo un anno e qui dovevamo avere solo cinque giorni approvando un provvedimento a scatola chiusa», ha commentato Berselli. Nessun insabbiamento, garantisce il presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama, «obiettivo non è quello di tirarlo per le lunghe per insabbiarlo ma solo quello di migliorarlo». «In questo momento abbiamo un testo licenziato dalla Camera dei deputati - aggiunge Berselli - allo stato quello è l'unico testo. Da parte dell'opposizione, della stampa italiana sono state sollevate delle critiche al testo, noi cercheremo di giungere ad un chiarimento su queste critiche per valutare se sono fondate o no». Dunque, è terminata ieri in commissione Giustizia la discussione generale e sempre ieri sono state decise una serie di audizioni come quella del Procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, la Fnsi, la Fieg, le **Camere penali**, l'Osce. Ad ogni modo, il documento non è stato ritirato, così come avevano chiesto Partito democratico e Italia dei Valori. Che, uniti nella richiesta a governo e maggioranza di recedere dalle loro intenzioni, si sono comunque divisi. Di Pietro ha attaccato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano perché, a suo giudizio, nell'incontro di qualche giorno fa con il ministro della Giustizia Angelino Alfano non sarebbe stato sufficientemente determinato. Una tirata, quella contro il capo dello Stato, mal tollerata dal segretario democratico Dario Franceschini. Che ha difeso il Quirinale e ha replicato con fermezza all'ex pm: quelle a Napolitano sono contestazioni «intollerabili».



» | **Politica e giustizia** Il Pd: scelta giusta. Parte la mediazione sui punti controversi

# Intercettazioni, Alfano rinvia all'autunno

ROMA — L'esame nell'aula del Senato del provvedimento sulle intercettazioni slitta all'autunno. In un clima di condivisione e con tempi più distesi — un segnale chiaro in direzione del rinvio era venuto dal presidente del Senato, Renato Schifani, in un'intervista al «Corriere della Sera» — si cercherà ora un accordo. La pausa estiva servirà a rivedere il testo — sia maggioranza che opposizione hanno in mente modifiche — e a superare le perplessità prospettate in modo informale dal presidente Napolitano. E' stato il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ad informare con una telefonata il presidente della commissione Giustizia, Filippo Berselli (Pdl) sul cambiamento di rotta: «Il governo non ritiene così urgente il provvedimento sulle intercettazioni da dover essere esaminato e votato entro il mese di luglio». Il ddl, circa due settimane fa, era passato alla Camera con la fiducia.

Chiusa la discussione generale, nel mese di luglio si svolgeranno le audizioni che avranno per oggetto i punti più critici del ddl. Tra i contributi destinati a pesare, quello del capo della Procura antimafia. A preoccupare Piero Grasso la norma sulla necessità di «evidenti indizi di colpevolezza» per autorizzare le intercettazioni che escluderebbe persone poco note. La Fnsi (Federazione nazionale della stampa), che alla Camera non è stata audita, ha chiesto di essere ascoltata sul tema delle sanzioni penali ai giornalisti. Interverrà anche il sindacato delle toghe. Per il presidente dell'Anm Luca Palamara occorre «trovare un equilibrio tra privacy e informazione», senza «vanificare lo strumento investigativo». Nell'elenco anche la Fieg (la Federazione degli editori dei giornali) e il Consiglio nazionale forense.

Soddisfatto del rinvio il presidente della commissione Giusti-

zia del Senato, Filippo Berselli: «non poteva essere che alla Camera lo hanno tenuto un anno e noi dovevamo approvarlo in cinque giorni a scatola chiusa». «Il governo è disponibile a prendere in considerazione suggerimenti e approfondimenti — ha dichiarato il sottosegretario alla Giustizia, Giacomo Caliendo — ma senza che ciò significhi un rinvio sine die».

Il Pd ha apprezzato la decisione. «Per fortuna saggezza e buon senso — ha detto il responsabile Giustizia, Lanfranco Tenaglia — si sono insinuate nelle file del centrodestra, che finora i pensava di approvare il ddl sulle intercettazioni alla velocità della luce, senza alcun dibattito parlamentare».

Sempre polemico il leader dell'Idv Antonio Di Pietro: «Nel corso del question time, vogliamo sapere dal ministro Alfano quali modifiche vogliono apportare al disegno di legge sulle intercettazioni. E vogliamo una risposta chiara».

**G. Ben.**

»

Il governo non ritiene così urgente il provvedimento sulle intercettazioni da dover essere esaminato entro il mese di luglio



**Ministro** Angelino Alfano



ANALISI

# Le scuole forensi di specializzazione meritano tutela

di **Antonio Padoa Schioppa**

**D**a nove anni esistono le Scuole di specializzazione nelle professioni legali, organizzate dalla Facoltà di giurisprudenza sulla base del decreto 537 del 1999. Hanno durata biennale, frequenza obbligatoria e prevedono 450 ore di didattica e di esercitazioni scritte con correzione di temi, atti e pareri per ognuno dei due anni, un test nazionale di ingresso, verifiche in itinere, giudizio di ammissione al secondo anno, prova finale, tirocini pratici presso tribunali, procure, studi professionali.

Lo scopo fondamentale delle Scuole è di fornire una formazione professionalizzante comune ai futuri magistrati e ai futuri avvocati, preparandoli alle prove di esame e di concorso per l'accesso all'avvocatura e alla magistratura e allenandoli e all'impostazione corretta dei casi nell'ottica della difesa e in quella del giudizio. E correggendo tra l'altro la grave distorsione attuale che fa sì che un uditore giudiziario vincitore di concorso ignori tutto della dinamica di uno studio professionale e un avvocato ignori tutto della dinamica di un ufficio giudiziario.

I docenti delle Scuole sono magistrati, avvocati, notai, professori universitari. Ad esempio presso la Scuola di Milano (Università statale, Bicocca, Insubria) insegnano attualmente 34 avvocati, 16 magistrati, 24 professori (molti dei quali a loro volta avvocati), 4 notai. Nel Consiglio delle Scuole sono rappresentate tutte e quattro le categorie.

Il recente progetto di legge di riforma della professione di avvocato, in discussione al Senato, prevede tra le altre cose che per l'accesso all'avvocatura i corsi di formazione (250 ore entro il biennio) siano tenuti "esclusiva-

mente da ordini e associazioni professionali" (art. 42). Il che significa che le Scuole di specializzazione universitarie non saranno più un canale per l'accesso all'avvocatura, ma solo un canale per la magistratura. Il criterio di fondo che dopo anni di studio ne ha determinato l'istituzione sarebbe così completamente frustrato.

Questo è tanto più incomprensibile se si considerano due semplici elementi di fatto:

1. Dei circa 2000 laureati che ogni anno ottengono al livello nazionale il diploma delle Scuole al termine del biennio di frequenza attiva, meno del 10% vince il concorso di magistratura, perché i posti in organico sono ovviamente limitati. Oltre il 90% dei diplomati delle Scuole si avvia all'avvocatura, superando tra l'altro senza particolari difficoltà l'esame di accesso alla professione.

2. La maggioranza dei docenti delle Scuole universitarie è costituita da avvocati.

Il proposito di eliminare le Scuole di specializzazione è dunque segno di una pulsione distruttiva che non ha alcun fondamento razionale. Nessuno può né deve impedire al Consiglio nazionale forense e agli Ordini professionali di organizzare al meglio le loro Scuole. Lo spazio c'è. Basti pensare che oggi in Italia entrano nella professione oltre 12.000 nuovi avvocati all'anno (una cifra spropositata, ma questo richiederebbe un altro discorso). Ma per quale mai ragione si deve volere la condanna delle Scuole di specializzazione universitarie, che costituiscono un caso più unico che raro di collaborazione tra i diversi rami delle professioni legali nel nostro Paese?

